

L'attore in scena allo Stabile etneo dove tornerà con Rabito Da Ulisse a "Terra matta" Pirrotta adottato da Catania

DOMENICO TRISCHITTA

NON poteva che essere Vincenzo Pirrotta il protagonista della saga siciliana di Vincenzo Rabito, "Terra matta", prossimo allestimento dello Stabile di Catania. Perché l'attore e regista palermitano è un interprete che può dare

forza al monologo fluviale del contadino siciliano, pubblicato da Einaudi e diventato caso letterario. «Parto da una ricerca antropologica di base — afferma Pirrotta — che abbraccia tutte le tradizioni del Mediter-

raeano e si spinge oltre, come faceva Alessandro Magno che si è spostato fino alle regioni del Pakistan e dell'India. Del mito e delle tradizioni popolari mi interessa l'attualizzazione che può restituirci un uomo dei nostri tempi, anche un teatrante come me».

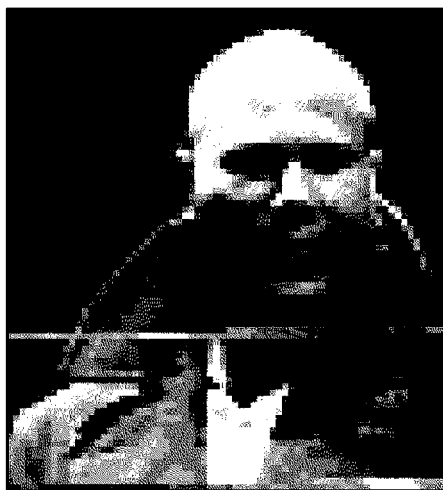
Così è stato per le "Eumenidi" di Eschilo, ridotte per la scena alla Biennale di Venezia, e riproposta l'anno scorso nell'ambito della rassegna "Nuovo teatro" dello Stabile catanese, e adesso con "U Ciclopu" di Euripide nella versione in dialetto siciliano di Luigi Pirandello, in scena a Catania fino al 23 gennaio.

Pirrotta, come si dice di un artista rock di talento, è un vero animale da palcoscenico, che unisce alla prorompente fisicità una multitalità delle modulazioni vocali. È un moderno *cuntista* che riesce ad intermediare in un difficile ruolo di attore e narratore, in una tensione ferina che lo

colloca al centro della scena, e lo sopraeleva dal resto della compagnia. Compagnia che nel coro classico ha la sua forza, e replica la forza tonale e gestuale del demiurgo regista Pirrotta.

Anche nel "Ciclo-

pu" si assiste a questa fortunata alchimia, dove l'artista, nel ruolo di Ulisse, manovra le fasi del racconto, con la sua devastante voce, con la sua agilità corporea, e invoglia Sileno (un ottimo Filippo Luna) e i suoi, a ribellarsi al ciclope Polifemo (uno straripante e stralunato Giovanni Calcano). Il gigante rappresenta la Mafia, e i Satiri sono i subdoli asserviti al suo meschino potere, relegati sino alla fine al ruolo di codardi e omertosi. Poi c'è anche la tradizione religiosa e orale dell'isola, il grande insegnamento del *cunto* di Mimmo Cuticchio, che in Pirrotta diventa geniale invenzione teatrale.



Vincenzo Pirrotta

